



EDITORIALE

Il risparmio tradito o meglio sparito.....

Riteniamo opportuno fornire un'aggiornamento sull'evolversi della situazione riguardante i bonds che sono stati dichiarati "default".

Per le obbligazioni emesse dall'Argentina e dalle società del Gruppo Parmalat sono in corso incontri, rispettivamente, con il Governo di quel paese e con il commissario straordinario Parmalat tesi a tentare di rifondere gli investitori. Sono infatti allo studio interventi per arrivare ad una ristrutturazione dei vari debiti.

Una situazione diversa e più preoccupante si presenta per i portatori di obbligazioni "Cirio" e "Giacomelli" dove un'opera di eventuale "salvataggio" delle aziende sembra molto più problematico.

Stanno comunque partendo i tavoli di conciliazione tra le varie associazioni dei consumatori (fra cui la nostra) e quei Gruppi Bancari che hanno accolto l'invito e precisamente: Gruppo Intesa, Unicredit e Capitalia, mentre le restanti aziende di credito si sono chiamate fuori ed hanno respinto - con motivazioni non sempre convincenti - ogni addebito e/o colpe.

Per questi ultimi casi, la Federconsumatori - con l'ausilio dei propri legali - fornirà tutta l'assistenza necessaria agli associati che intenderanno intraprendere le cause civili nei confronti della propria banca in quanto a nostro avviso esistono dei buoni margini per una favorevole riuscita della vertenza.

FARMACI: IL COSTO AUMENTA

Nel 2003 abbiamo speso 18 miliardi di € per acquistare medicinali. Lo Stato ha risparmiato il 2,7% ma i privati hanno speso il 17% in più.

Sono stati recentemente resi noti i dati sulla spesa farmaceutica Nazionale dello scorso anno che risulta incrementata, rispetto all'anno precedente, del 2,5%.

In termini assoluti la spesa Nazionale è ammontata a circa 18 miliardi di € che rappresenta una cifra enorme se rapportata alla spesa media degli stati aderenti alla comunità Europea.

Sotto questa montagna di medicine ci sta il cittadino italiano che è normalmente schiacciato tra la voglia di guarire affidandosi al bisogno ai medici e ai farmaci e la certezza di pagare conti sempre più salati per una sanità pubblica che continua a far lievitare i suoi costi, ovviamente quelli a carico del malato.

I farmaci sono da tempo un grande business e da almeno 10 anni sono in costante crescita per consumo e prezzo. Dei 18 miliardi di € spesi per il loro acquisto nel corso dell'anno lo Stato ha questa volta risparmiato il 2,7%, rispetto all'anno precedente, e i privati hanno speso il 17,2% in più con un costo che in cifra assoluta ha raggiunto nel corso del 2003 i 6 miliardi di €. Tradotto in termini più semplici significa che

lo Stato ha sborsato 191 € pro capite a cui si sono aggiunti 119 € direttamente pagati da ogni cittadino e che l'esborso si è incrementata per il cittadino e diminuite per lo stato.

Le riforme operate dallo Stato, che ha eliminato molti prodotti dai prontuari, hanno quindi pagato con limite che le case farmaceutiche hanno aumentato proporzionalmente i prezzi della fascia C (quella a totale pagamento) per rifarsi di ciò che è stato tolto in fascia A (quella gratuita). Una riforma a senso unico fatta a carico dei cittadini utenti che avevamo denunciato più di un anno fa.

Lo Stato si preoccupa di tutelare se stesso ma non tutela i suoi cittadini che subiscono aumenti vertiginosi imposti dalle case ai farmaci collocati in fascia C che sono liberi di lievitare oltre ogni ragione; il decreto che imporrebbe aumenti non superiori ai tassi inflattivi è stato solo più volte minacciato ma mai varato preferendo che le aziende in materia si regolino da "sole".

Succede ancora oggi che troppi malati, spesso afflitti da forme croniche di patologia, non abbiano accesso gratuito a importanti classi

di farmaci (vedi gli antistaminici) che sono confinati nella fascia a totale pagamento e che, per beffa, questi cittadini in difficoltà vengano caricati anche di ticket costosi per effettuare gli esami e gli accertamenti. Già perché esiste anche quest'ultimo problema che aggrava la situazione. Alcune Regioni hanno preferito la scorciatoia dei ticket nell'illusione che la spesa generale della sanità incida meno sui bilanci. Una scelta scellerata che, stante ai dati, non ha pagato più di tanto perché sono infatti le otto Regioni Italiane dove non c'è il ticket ad aver ottenuto il maggior risparmio sulla spesa.

L'unica novità positiva è rappresentata dalla introduzione della normativa sui farmaci generici (quelli per i quali è scaduto il brevetto) che si sta imponendo, pur lentamente, sul nostro mercato.

Segue a pag 2



Sommario:

Editoriale—Il punto sui bond	pag. 1
FARMACI—Sempre più cari	pag. 1
Digitale terrestre—solo problemi	pag. 2
Patente a punti—gli interrogativi	pag. 3
Notizie dal C.N.C.U	pag. 4

DIGITALE TERRESTRE—SOLO PROBLEMI

E' storia di qualche mese fa. Vi ricordate la pressante campagna pubblicitaria per il digitale terrestre? Pensiamo di sì perché c'è stata una corsa all'acquisto favorita da un sostanzioso contributo in denaro che lo Stato Italiano ha messo a disposizione per ogni decoder venduto; lo Stato contribuiva con 150,00 € per ogni apparecchio venduto, il prezzo pagato dall'acquirente che sborsava una cifra contenuta in un limite da 50,00€ a 120,00€.

Le vendite sono schizzate alle stelle e anche la provincia di Pavia ha fatto la sua parte con circa 1.700 decoder già venduti.

La campagna è stata condotta efficacemente con un messaggio semplice: "compra il decoder, collegalo al tuo televisore e goditi i tanti canali gratuiti che la nuova tecnologia ti offre". E' ovvio che dietro il messaggio si nascondono degli interessi enormi legati al nuovo sistema ed in particolare all'interesse delle

società radiotelevisive di occupare gli spazi disponibili che sono poi le frequenze di trasmissione.

La parte del leone è stata già fatta da RAI e Mediaset che hanno rastrellato la maggior parte delle frequenze digitali disponibili posizionandosi da monopolisti su questo nuovo mercato. Hanno già superato le quote previste dalla legge e toccherà ora all'autorità dirimere il contenzioso con l'obiettivo faticoso di far rientrare il tutto nelle quote di garanzia.

Ma a parte il problema del monopolio, **la domanda che ci siamo posti come associazione è stata: Funziona il nuovo sistema? È stato semplice installare il decoder? È buona la qualità del segnale?** Per rispondere a queste domande abbiamo interrogato i molti che si sono rivolti a noi e svolto qualche indagine nel mondo provinciale degli antenisti.

L'indagine non lascia molti dubbi, il nuovo sistema fun-

ziona male anche a causa dei molti decoder di bassa qualità venduti – un terzo di quelli collocati in commercio sono stati della qualità "zapper" che non sono interattivi, ricevono il segnale e basta. Sono stati venduti a basso prezzo ed è stato un buon affare per i costruttori che hanno incassato, oltre la vendita, anche un cospicuo premio dello Stato superando nell'insieme i costi di produzione.

Anche alla seconda domanda i consumatori rispondono in modo negativo: su un campione di 50 interviste effettuate solo 5 persone sostengono di essere riuscite ad installare il decoder. Non perché fosse complicato ma soprattutto per i problemi di antenna riscontrati che li hanno obbligati a consultare un tecnico. Da segnalare che Mediaset a fronte dei reclami ricevuti ha dovuto convenzionare gli antenisti di Eurosatellite per assistere gli utenti incazzati ed in difficoltà. La terza domanda infine ha una risposta sem-

plice, la provincia di Pavia è ricca di zone d'ombra e il segnale scarseggia.

E' ovvio quindi che per vedere bene – se c'è il segnale – devi essere un esperto e possedere uno strumento essenziale che si chiama "misura campo" oppure, in alternativa, chiamare l'antennista e pagare la prestazione.

La RAI ha messo a disposizione un sito internet che contiene un motore di ricerca in grado di dirti se la tua zona è coperta da segnale. Il sito però non è semplice e se sei un non addetto ai lavori puoi perderti senza cavarne nulla. **La somma è questa: dopo una pomposa campagna che ha illuso i consumatori per la possibilità di ampliare, con poca spesa, l'intrattenimento e l'interazione di casa, ora bisogna mettere mano al portafoglio e spendere una buona quantità di euro per sistemare i decoder e i segnali. Insomma una faccenda un po' sporca e tutta**

Federconsumatori

Segue da pag 1

A determinare il prezzo di riferimento dei farmaci generici sono le Regioni e il cittadino non paga nulla se acquista il prodotto generico e dunque sta entro il prezzo stabilito, se invece acquista qualcosa di più caro, di marca, paga la differenza. L'utilizzo dei farmaci generici copre oggi il 12% della quota dispensata dalla sanità pubblica ma solo il 3% del totale dei farmaci venduti, quindi ben distante da quel 15-20% che rappresenta l'obiettivo

per metterci alla pari con gli altri paesi d'Europa. La gente purtroppo ne sa ancora troppo poco in materia e le richieste di chiarimento atte a sapere quale sia il farmaco generico che corrisponde a quello griffato sono ancora molte e non trovano risposta. E' proprio il tema dell'informazione che richiama uno degli aspetti chiave in tema di spesa farmaceutica. Da un lato c'è il farmacista e il suo ruolo al momento della vendita che potrebbe aiutare a scegliere

prodotti meno costosi e dall'altro c'è il problema dei medici e della loro formazione, della pressione delle case farmaceutiche e della loro rete di informatori scientifici e dell'insufficiente ruolo di formazione delle aziende sanitarie. E' chiaro che proprio in questi snodi sta una delle chiavi per combattere l'eccessivo consumismo farmaceutico o l'esagerazione degli acquisti determinati dalla voglia di guarire immediatamente senza consultare il

medico.

Il farmaco in sostanza non è la soluzione di tutto ma solo un elemento di una strategia più ampia che riguarda la sanità intera. La battaglia per un uso limitato dei farmaci passa dai comportamenti di ognuno di noi ma ha anche bisogno di un forte sostegno delle istituzioni pubbliche che si battono contro l'ingordigia delle case farmaceutiche e che realizzino l'efficienza della sanità pubblica a disposizione del cittadino.

PATENTE A PUNTI—qualche risposta agli interrogativi posti dai nostri associati

L'introduzione della patente a punti ha posto e pone una serie di quesiti che i nostri associati spesso ci rivolgono.

Per rispondere ad alcuni di questi interrogativi riteniamo opportuno pubblicare le risposte alle domande più comuni che ci vengono poste.

1. Dopo quanti giorni dall'infrazione vengono decurtati i punti? Immediatamente, ovvero quando sono trascorsi inutilmente i termini (60 giorni) per presentare ricorso in opposizione ; oppure quando quest'ultimo è stato definitivamente respinto.

2. Chi tiene il conto dei punti degli automobilisti? Il Dipartimento dei trasporti terrestri ha in gestione il database che contiene la banca dati ufficiale con il punteggio degli automobilisti italiani. Ognuno potrà verificare in tempo reale , tramite internet, la propria situazione appena sarà istituito l'Anagrafe Nazionale.

3. Come si recuperano i

punti perduti ? Frequentando i corsi si guadagnano sei punti (nove per i guidatori professionisti muniti di C.A.P., il certificato di abilitazione professionale) frequentando corsi di 12 ore (18 ore per i professionisti) tenuti da scuole guida o da soggetti pubblici o privati autorizzati. La frequenza è obbligatoria. Chi salta più di quattro ore (sei per i professionisti) ha l'obbligo di ricominciare il corso da capo.

4. Quanti corsi si possono frequentare per il recupero punti? La norma per ora non prevede limiti.

5. Dopo averli frequentati, bisogna superare un esame? No, viene rilasciato un attestato di partecipazione e viene data comunicazione al Dipartimento dei trasporti terrestri (ex Motorizzazione).

6. Gli automobilisti «virtuosi» possono guadagnare punti in più? All'automobilista con una patente «immacolata» da 20 punti verranno regalati 2

punti ogni due anni trascorsi senza commettere infrazioni. Esempio: se si ha una patente «verGINE» - e si è così bravi da non prendere multe per dieci anni di fila - si potrà avere una «super patente» da 30 punti (20 di base + 10 di premio, che è anche il tetto massimo dei bonus per i guidatori modello).

7. E chi ha già decurtazioni sulla sua patente? Trascorsi due anni senza commettere infrazioni si tornerà ad avere i 20 punti di partenza. Esempio: se si ha una patente in cui sono rimasti solo 8 punti e si «resiste» altri due anni senza prendere multe, si avrà ancora una patente con 20 punti.

8. Per quanti anni si è considerati neopatentati? Le sanzioni sono raddoppiate per chi ha la patente da meno di 3 anni.

9. Chi finisce «sotto zero» cosa deve fare? Deve rifare tutti gli esami per la patente entro 30

giorni dall'arrivo della comunicazione.

10. Quanti punti si perdono per il divieto di sosta ? Si perdono 2 punti per: a) sosta su attraversamenti pedonali, piste e marciapiedi. b) Sosta su spazi riservati ai disabili. c) Ingombro della carreggiata. d) Se si crea pericolo o intralcio. e) Mancata segnalazione con triangolo di veicolo fermo sulla carreggiata.

13. Se si passa con il giallo, si perdono punti? Chi impegna un incrocio quando il semaforo è già diventato giallo rischia una sanzione identica a quella prevista per chi passa con il rosso: ovvero la perdita di 6 punti.

Tutta la tabella della perdita di punti può essere richiesta alla sede della nostra associazione dietro il solo rimborso delle spese di spedizione.

Le sedi di Federconsumatori PAVIA - Via F.Cavallotti 9 27100 Pavia tel. 0382 35000

Siamo inoltre presenti a Voghera presso la Camera del Lavoro in Via XX Settembre 63 tel 0383 46345 ogni mercoledì dalle 15,00 alle 18,00 e ogni sabato dalle 10,00 alle 12,00.

Siamo anche presenti a Vigevano ogni martedì e mercoledì pomeriggio dalle 14,30 alle 18,00 presso la sede di V.le dei Mille 78 tel 0381 326647

Tariffe dei professionisti - in Italia manca una vera concorrenza

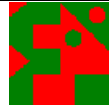
Avvocati, medici, notai e architetti. E ancora: commercialisti, geometri, veterinari. Queste categorie di liberi professionisti sono da tempo nel mirino dell'associazionismo consumerista per il privilegio delle tariffe professionali garantite dagli Ordini che garantiscono la remunerazione delle loro prestazioni

e limitano così la libera concorrenza. Le associazioni dei consumatori sostengono, dati alla mano prelevati da un ricerca di Altroconsumo, che negli ultimi tre anni sono giunte migliaia di segnalazioni da parte di consumatori insoddisfatti del servizio fruito. Gli argomenti più comuni oggetto delle lamen-

tele sono: la trasparenza delle tariffe, i criteri con cui si calcola il compenso del professionista, i doveri del professionista, i contenuti e i limiti dell'incarico, i limiti della responsabilità. Dove è la libera concorrenza di mercato ? Ma soprattutto dove è l'Autorità per la concorrenza e il mercato? che dovrebbe garantire il

sano esercizio della competitività. Lo stesso Governo in carica e suoi ministri, campioni di liberismo e del libero mercato, tacciono sull'argomento e si impegnano invece in riforme inconcludenti degli ordini professionali che non toccano gli argomenti della concorrenza.

Via Ferrini, 2
27100 - Pavia
Tel. 0382 - 412711



**Banca
FIDEURAM**

Via Manara Negrone, 36
27029 - VIGEVANO
Tel. 0381 - 690007

LA NOSTRA PROFESSIONALITA' AL VOSTRO SERVIZIO

Iscriviti e sostieni la Federconsumatori

Notizie dal consiglio nazionale dei consumatori e utenti.

"Pollo col bollo": la campagna del MIPAF per la certificazione delle carni

Carni certificate e provenienti solo da allevamenti italiani, riconoscibili attraverso un marchio con una 'I' presente su tutte le confezioni di carne di pollo, intera o lavorata. Sono queste le caratteristiche del 'pollo col bollo', il sistema di garanzia per il pollo di produzione italiana lanciato con una campagna informativa dal ministero delle Politiche agricole e forestali.

La UE ha dato il via libera all'indicazione di origine sul latte fresco

Sulle etichette del latte fresco commercializzato sarà indicato il luogo di provenienza degli allevamenti di origine del prodotto: il principio è stato riconosciuto dalla Commissione Europea ed è stato definito "una conquista molto importante per il mondo allevatorio italiano" dal ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, che ha ricevuto per lettera il nullaosta dal commissario europeo per la sanità David Byrne, relativamente al decreto italiano sulla durabilità del latte fresco.

Prodotti pericolosi: consumatori italiani più tutelati

Il Consiglio dei ministri del 14 maggio scorso ha approvato un decreto legislativo che attua la direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti (non alimentari). Gli operatori economici sono obbligati ad immettere sul mercato solo prodotti sicuri; il provvedimento prevede un sistema interno di controllo più incisivo, nel rispetto delle competenze regionali, e sanzioni più efficaci per chi produce e chi distribuisce prodotti pericolosi.

Carovita: l'Intesaconsumatori torna a chiedere la revisione del paniere Istat

L'inflazione reale, non solo quella percepita dai consumatori, è di almeno 3 punti superiore al 2,3% certificato dall'Istat. Lo sottolinea l'Intesaconsumatori, che torna a chiedere all'Istat una profonda revisione del paniere, con l'istituzione di panieri differenziati per aree geografiche e per tipologie di reddito, separando i beni di lusso e durevoli dai beni di consumo quotidiano.

Chi è Federconsumatori ?

E' una associazione libera e democratica nata per difendere i legittimi interessi dei consumatori e degli utenti nei confronti della pubblica amministrazione, degli erogatori di pubblici servizi e dei soggetti privati che offrono in vendita beni e servizi.

L'associazione opera con azioni proprie e in collaborazione con altri soggetti sociali. Federconsumatori è una associazione riconosciuta ai sensi della legge 281/98.

Di cosa si occupa ?

- ◇ informa i consumatori sui loro diritti;
- ◇ promuove l'educazione ai consumi;
- ◇ interviene sulla pubblicità ingannevole;
- ◇ interviene nelle scelte dei pubblici poteri, che interessano l'utenza;
- ◇ rivendica servizi efficienti, gestiti con trasparenza e a costi contenuti;
- ◇ combatte tutte le forme di illegalità, di truffa e di raggio;
- ◇ rivendica regole che difendano i cittadini dai soprusi.

In quali settori interviene ?

Federconsumatori è in grado di dare un servizio di prima consulenza e di assistere il consumatore nel contenzioso con:

- ◇ Telecom - Tim ,Wind e 3 , Aziende del gas, delle acque e del trasporto pubblico;
- ◇ Banche e assicurazioni;
- ◇ Le ditte che vendono fuori dai locali commerciali;
- ◇ Le multiproprietà;
- ◇ Gli artigiani e i commercianti;
- ◇ Gli altri settori.

Che tipo di assistenza ti offre ?

- ◇ Ti consiglia in caso di semplici vertenze;
- ◇ Ti assiste nel contenzioso;
- ◇ Ti assicura la consulenza specifica dei suoi esperti;
- ◇ Ti garantisce i consigli legali;
- ◇ **E.....nella necessità ti assiste legalmente**

Come si fa ad iscriversi ?

Iscriversi è molto semplice, basta pagare la quota associativa. Ci si può iscrivere presso la sede di Pavia oppure con un versamento postale sul c/c 33746215 intestato a Federconsumatori - Pavia. La tessera ti dà diritto alla consulenza e all'assistenza gratuita per un anno, alla consulenza specializzata ed in caso di vertenza legale: ad una assistenza a costi contenuti.

Quanto costa iscriversi ?

La tessera annuale ordinaria 2004 costa €35 (i rinnovi 30 con il giornalino)

La tessera in convenzione costa €17,5 (compreso il contributo per il giornalino).

Ma ci si può iscrivere semplicemente per sostenere l'associazione ,ed in caso si può versare da 10 €. in su.

La federconsumatori è convenzionata con SPI e CGIL ed è federata con il SUNIA.

FEDERCONSUMATORI HA UN SITO INTERNET NAZIONALE www.federconsumatori.it

In Lombardia la trovi anche a :

Milano - Brescia - Bergamo - Mantova - Lecco - Lodi - Como - Legnano - Busto Arsizio